

## IL RUOLO DELLA PROVINCIA

La Provincia di Brescia ha ampie dimensioni geografiche e una rilevante consistenza demografica, manifesta realtà economiche e sociali significative ed esprime grandi tradizioni culturali e istituzionali. Il suo tratto caratterizzante consiste nell'essere mosaico di tanti diversi territori, di una ricca varietà di ambienti, economie e tradizioni.

La valorizzazione delle particolari componenti di questo mosaico, dalla città alle valli spesso dimenticate, dalla pianura alle zone lacustri e all'agricoltura di montagna, deve rappresentare il fulcro dell'azione politica dell'istituzione preposta a rappresentare l'insieme delle singole comunità locali. A questo fine, le varie risorse e le potenzialità del territorio devono essere considerate in un progetto unitario, in cui le diversità divengano componenti di un sistema, e diano vita a complementarietà e sinergie volte a realizzare sviluppo e a rispondere alle esigenze collettive.

Le funzioni delegate devono essere esercitate con profondo senso istituzionale, soprattutto nella gestione dei rapporti con le realtà comunali. Fare questo significa dare piena attuazione al ruolo di promozione e coordinamento tra gli Enti Locali, a partire dall'incentivazione di scelte da compiere a livello sovra locale e intercomunale.

È necessario che la Provincia assuma efficacemente questo ruolo di sintesi e di coordinamento, nell'ottica di un rilancio della brescianità. La nostra Provincia nel tempo ha rappresentato, oltre che una grande realtà produttiva basata su una solida cultura del lavoro, un intreccio virtuoso di sviluppo economico, crescita sociale e azione delle autonomie locali; ciò si è realizzato nel momento in cui ha preso vita un'alta concezione del ruolo della politica, vista come guida e strumento efficace di tale proficua integrazione. Le sfide poste dalla globalizzazione, dalla trasformazione di scenari economici e sociali, dall'attuale crisi che ha investito i mercati internazionali e le economie di ogni livello, richiedono con ancor più forza la capacità, da parte della dirigenza provinciale, di assumere un ruolo significativo e di costruire progetti lungimiranti, che affrontino le questioni chiave del nostro territorio e del nostro futuro.

## I PUNTI QUALIFICANTI DEL PROGETTO

Il progetto in cui prende forma l'idea di un rinnovato e maggiormente efficace ruolo della Provincia si articola in diversi ambiti, e nell'insieme è caratterizzato dallo sviluppo di alcuni punti fondamentali e qualificanti:

**1. Riduzione dei costi della politica**, attraverso la riduzione della spesa e la razionalizzazione di risorse umane, apparati, consulenze, presenza nelle aziende partecipate; riduzione dell'attuale debito (oltre 500 milioni di Euro);

**2. Interventi a sostegno di lavoro, sviluppo, formazione**, a partire dall'istituzione di una Consulta permanente con organizzazioni sindacali, associazioni datoriali, Camera di Commercio, banche, Associazione Comuni Bresciani, per aiutare piccole aziende e lavoratori e favorire l'occupazione, anche attraverso la diffusione delle nuove tecnologie;

**3. Contributi efficaci per le famiglie**, mettendo in rete tutti gli aiuti e i sostegni in collaborazione con il sistema dei Comuni e delle Comunità Montane, e attraverso il coinvolgimento del Terzo Settore;

**4. Politiche per i giovani**, per l'istruzione, la formazione, l'inserimento nel mondo del lavoro, gli spazi di socializzazione e di espressione;

**5. Salvaguardia del territorio e dell'ambiente**, attraverso il contenimento del consumo di territorio, l'attuazione di politiche ambientali, la promozione di una cultura e di un'economia della sostenibilità, lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, la difesa della gestione pubblica dell'acqua.

## **AMBITI DEL PROGETTO**

**1. Istituzione**

**2. Pianificazione territoriale e autonomia**

**3. Mobilità e le infrastrutture**

**4. Ambiente**

**5. Sviluppo economico e occupazione**

**6. Istruzione e università**

**7. Cultura**

**8. Tutele sociali**

**9. Servizi pubblici e sicurezza**

**10. Sport, caccia, pesca**

## 1. ISTITUZIONE

A livello provinciale, come anche ad altri livelli politici e amministrativi, è necessario che l'efficienza delle strutture e l'efficacia di scelte e interventi si coniughino con un contenimento dei costi e una riduzione della spesa.

I punti attraverso i quali realizzare tali obiettivi consistono in:

- riduzione del numero degli assessori, dei rispettivi apparati, delle auto blu;
- diminuzione e razionalizzazione delle consulenze;
- valorizzazione del ruolo dei consiglieri provinciali, che rappresentano l'espressione del territorio;
- temporaneo blocco del turn-over, finalizzato a un ridimensionamento del personale;
- blocco del bando per l'acquisto della nuova sede.

Per quanto riguarda gli enti provinciali, si sottolinea che essi devono rappresentare un supporto per la politica, mentre troppo spesso oggi si assiste al loro utilizzo per avere disponibilità di posti da ricoprire. Risulta dunque necessario:

- rivisitare tutte le proprietà di quote e proprietà azionarie dei vari enti e valutare quali asset tenere e quali alienare;
- rivisitare tutti i consorzi e le strutture operative come l'ATO (per la gestione del ciclo dell'acqua), e prevedere un ruolo determinante delle amministrazioni comunali, in attesa della revisione del Codice delle Autonomie Locali;
- preservare la presenza nella produzione di energia elettrica (piccole centrali idriche) lasciando alle amministrazioni comunali il controllo delle società.

La Provincia si deve impegnare a una trasparenza comunicativa realizzata attraverso la pubblicazione on-line di tutti gli atti amministrativi e l'informazione riguardo alle sedute di Consiglio e delle Commissioni.

## 2. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E AUTONOMIA

Il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) è il più importante piano di competenza provinciale che ha per oggetto la determinazione degli indirizzi generali di assetto del territorio. La Provincia dovrà:

- individuare obiettivi di tutela e di qualificazione del territorio;
- coordinare una visione globale degli interventi valutando per ciascuno di essi le ripercussioni sull'intero territorio;
- verificare la presenza di aree commerciali, industriali, artigianali e direzionali esistenti sul territorio, ed evitare interventi urbanistici che lo consumino senza una vera e condivisibile motivazione (centri logistici, grandi centri commerciali ecc.).

Il Piano deve necessariamente tener conto delle indicazioni di indirizzo dei programmi regionali, ma va sottolineato che le variazioni apportate in questi anni grazie anche alla collaborazione della Conferenza dei sindaci hanno sortito esiti positivi, e che è fondamentale affermare nei confronti della Regione Lombardia la possibilità di attuare scelte riguardo alle priorità e di gestire efficacemente il programma, in riferimento non solo al PTCP ma in particolare anche a:

- gestione dei rifiuti;
- discariche;
- piano cave: i Comuni devono poter essere protagonisti e non subire passivamente decisioni al riguardo; in caso di presenza di più cave devono essere determinanti;
- cave di marmo: in Provincia di Brescia vi sono filiere produttive non delocalizzabili, fra cui il bacino marmifero che ha nel "Botticino classico", nel "fiorito" e nelle "brecce" le tipologie di punta, esportate e apprezzate in tutto il mondo. La Provincia deve garantire tempi certi per le autorizzazioni ed eliminazione del regime di proroga, in quanto costituiscono un limite agli investimenti aziendali; la formazione continua degli addetti, la cultura dell'ambiente e della sicurezza sul lavoro devono essere incoraggiati, sostenuti e finanziati; bisognerà attivare forme di tutela internazionale sui marchi territoriali bresciani. La Provincia dovrà promuovere l'utilizzo dei materiali da rivestimento bresciani negli edifici pubblici ed avere un ruolo attivo nell'Expo di Milano 2015.

### 3. MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE

Un efficiente sistema di trasporti è condizione essenziale per lo sviluppo economico e sociale, e la dotazione di infrastrutture è l'ambito nel quale le istituzioni provinciali ricoprono un ruolo centrale.

La nostra provincia tuttora sconta in questo ambito storiche debolezze e criticità.

È necessaria la riqualificazione della viabilità esistente e nuovi interventi sulla viabilità provinciale, in un'ottica di revisione complessiva volta a migliorarne la qualità, la sicurezza, le zone di interscambio con le ferrovie. Gli interventi viabilistici devono essere composti in una progettazione sovra-comunale, onde evitare singole e parziali iniziative che, pur finalizzate alla risoluzione del problema di un comune o di una zona, possano d'altronde aggravare o creare problemi dal punto di vista generale.

In questo quadro anche il trasporto ferroviario deve essere ripensato e migliorato.

I principali punti di intervento in tal senso dovranno consistere in:

- attenzione prioritaria ai collegamenti vallivi (Valle Camonica, Valle Sabbia, Valle Trompia), all'Alto Garda (passaggio dall'Anas alla Provincia della Gardesana), alla Bassa bresciana;
- vigilare affinché la realizzazione delle infrastrutture stradali già autorizzate (autostrada Bre-Be-Mi, autostrada della Valle Trompia) e del progetto alta capacità ferroviaria seguino un iter che presti puntuale attenzione alla tutela ambientale del territorio;
- verifica dell'accordo di programma che prevede la costruzione della Tangenziale Est;
- conferma e realizzazione della metropolitana, che dovrà essere una metropolitana veramente provinciale; si tratta infatti di un'alternativa necessaria per migliorare non solo la mobilità del capoluogo ma anche quella dell'hinterland e della provincia, in un sistema coerente e integrato;
- richiesta alla Regione di una risposta in tempi brevissimi riguardo all'area di Montichiari e valutazione delle scelte; fermo restando il principio di acquisizione di proprietà e concessioni, è necessario realizzare una verifica dell'impatto ambientale, e valutare con i cinque Comuni coinvolti il problema delle rotte (per cui è possibile una soluzione tecnica di spostamento delle rotte di 15 ° e dell'angolo di incidenza per l'avvicinamento alla pista, riducendo inquinamento acustico e

chimico), i disagi che potrebbero insorgere, infine un piano finanziario che permetta di capire se l'aeroporto debba avere costantemente bisogno di contributi da parte della proprietà;

- per quanto riguarda il nuovo stadio, si esprime diffidenza sul piano d'area che prevede in un project-financing un nuovo stadio con la costruzione di un centro commerciale: diciamo sì allo stadio e no al centro commerciale così come è progettato;
- sostegno ad iniziative nei trasporti delle merci per lo scambio tra ferro e gomma (a cominciare dalla Piccola Velocità della stazione ferroviaria di Brescia);
- promozione, d'intesa con Regione e Comuni, della riqualificazione dei servizi destinati a lavoratori e studenti pendolari;
- definizione di un progetto di rete di piste ciclabili a livello provinciale e in connessione con le province vicine; nelle zone a vocazione turistica la presenza di percorsi ciclabili ben realizzati rappresenta un ulteriore motivo di richiamo per turisti provenienti dal nord Europa;
- abolire della prassi, attuata dall'attuale amministrazione provinciale, di chiedere contributi ai Comuni nei PGT per quanto riguarda la mobilità; ciò è inaccettabile e non previsto da alcun riferimento legislativo.

## **4. AMBIENTE**

Il concetto di sviluppo non deve essere separato da quello di sostenibilità, che significa compatibilità tra sviluppo economico e sociale e tutela dell'ambiente.

Tale tutela, sul nostro territorio provinciale, concerne le aree protette e i parchi, la qualità dell'aria e delle acque, la produzione e l'uso di energia, lo smaltimento di reflui e rifiuti, l'attività di escavazione, il paesaggio.

La Provincia deve dotarsi di certificazione ambientale EMAS e favorire lo stesso per i Comuni e le imprese.

### **a. Aree protette e parchi**

Le zone di rilevanza ambientale costituiscono un inestimabile valore; la Provincia deve proporre su questo tema una politica basata su un principio che vede coinvolti direttamente cittadini e Pubblica Amministrazione: favorire e pianificare concretamente la fruibilità delle aree protette. In particolare:

- bisogna proporre l'eliminazione della conflittualità e la promozione di complementarità tra mondo agricolo ed aree protette;
- è necessaria una forte resistenza al tentativo della legislazione regionale di mettere in crisi il sistema di parchi comprimendone l'autonomia e l'autogoverno;
- deve essere pensata l'istituzione di nuovi "PLIS" (Parco locale di interesse sovra-comunale), specialmente in quelle zone dove i Comuni hanno già raggiunto accordi di programma per la loro istituzione;
- vanno previsti congrui finanziamenti per avviare un piano di recupero di vecchi fabbricati rurali, presenti soprattutto nelle vallate, concordando gli interventi con i proprietari ed i Comuni interessati e quindi stabilire tutti i collegamenti necessari affinché le mete turistiche bresciane possano prevedere interessanti escursioni nel territorio.

### **b. Qualità dell'aria**

Risulta necessario un intervento integrato che affronti il problema delle diverse fonti di inquinamento del nostro sistema produttivo, con particolare attenzione a quelle zone in cui si rileva una forte concentrazione di impianti industriali, partendo dal censimento delle emissioni, per conseguire una forte riduzione degli abusi ed un progressivo miglioramento delle emissioni stesse, invitando le industrie ad allinearsi ai parametri di emissione

Europei. La suddivisione del territorio in “Zone critiche” presuppone politiche attive e mirate, che la Provincia di Brescia deve promuovere in maniera distinta sui suoi territori. È necessario realizzare un catasto delle emissioni che contenga, per ogni sorgente di inquinante individuata, la localizzazione, il tipo, le caratteristiche fisiche e chimiche delle emissioni, nonché il profilo temporale delle stesse. Si tratta di un lavoro delicato e complesso che richiede un potenziamento degli uffici competenti.

### **c. Qualità dell'acqua**

La Provincia ha un ruolo strategico sia nei confronti del sistema di acque superficiali (rogge, fiumi, laghi), sia nei confronti del sistema di acque sotterranee.

- Riguardo al primo punto, bisognerà promuovere una serie di iniziative che vanno dal censimento delle fonti che immettono sostanze inquinanti sul sistema idrico al monitoraggio sistematico della qualità delle acque, da svolgersi con le Province limitrofe.
- Riguardo al secondo punto, bisogna promuovere l'adozione di provvedimenti tesi a contrastare il prelievo abusivo o eccessivo di acqua, che sta provocando il preoccupante abbassamento delle nostre falde acquifere.
- La Provincia come componente di maggior peso nell'ATO, si adopererà affinché la gestione delle acque potabili sia di controllo pubblico.
- Possono essere previste agevolazioni al sistema produttivo per modifiche che comportino il massimo riciclo ed una conseguente riduzione dei consumi di acqua;
- Devono essere elaborati i progetti per disinquinare e per dare una duratura sistemazione idrogeologica ai fiumi Oglio, Mella, Garza e Chiese.

### **d. Rifiuti**

Dal 2005 al 2008, dopo che il precedente piano era da diversi anni scaduto, l'Amministrazione Provinciale ha finalmente elaborato ed approvato il “Nuovo Piano Provinciale dei Rifiuti” che avrà la scadenza nel 2016.

Devono essere confermati e realizzati obiettivi quali:

- l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti;
- un unico impianto di piano come termovalorizzatore;
- l'individuazione di zone dove non si possono installare impianti per rifiuti;
- il potenziamento della raccolta differenziata con l'obiettivo reale che si avvicini al 70%;

- l'incremento del sistema della raccolta differenziata finanziando le iniziative dei vari Comuni secondo il criterio della percentuale raggiunta;
- l'incremento del numero delle isole ecologiche sul territorio provinciale, privilegiando le forme consortili specialmente per i paesi di montagna;
- il potenziamento, con il riconoscimento al conferimento nei centri di piano, della raccolta dell'umido.

L'Amministrazione dovrà inoltre attivare azioni di sostegno alla collocazione dei materiali recuperati attraverso i diversi Consorzi, potenziare il ruolo dell'Osservatorio provinciale rifiuti, come organismo non solo di verifica dei risultati, ma anche di promozione degli obiettivi; attivarsi per il recupero di cave dismesse, stipulare convenzioni con le utenze rilevanti per ridurre e recuperare gli imballaggi, attivare un'opera di educazione ambientale diffusa.

#### **e. Smaltimento dei reflui**

L'impianto di Visano, nato nel 1988 con un costo di circa ventotto miliardi delle vecchie lire, progettato per smaltire i reflui zootecnici di circa 100.000 suini equivalenti, nel 1999 è stato dato in concessione, per la gestione, ad una società appositamente costituita, e dopo circa due anni è stato fermato dagli organi di controllo per mal funzionamento. Diritte legali con questa società hanno da allora impedito la ripresa del funzionamento dell'impianto.

Riteniamo che questo impianto vada riconvertito; in considerazione anche del fatto che i Comuni di Visano, Acquafredda e Remedello hanno già predisposto un sistema di collettamento dei reflui fognari, serve un intervento urgente per permettere a questi Enti Locali di soddisfare le proprie necessità.

Successivamente verrà ripreso il discorso integrato di smaltimento dei reflui zootecnici ed alimentari.

#### **f. Rifiuti speciali**

Il sistema statistico attuale non consente quantificazioni esatte, tuttavia dall'analisi incrociata di varie fonti informative risulta che notevoli sono i flussi in entrata da fuori provincia.

Mancando un piano di settore che armonizzi l'offerta e la domanda di trattamento dei rifiuti (anche in funzione dei costi), colleghi gli impianti specifici in prossimità dei luoghi di produzione, aumenti l'efficacia dei controlli e migliori in generale l'ambiente, è necessario

istituire da subito, come prevede il nuovo Piano Provinciale dei Rifiuti, un tavolo di concertazione per valutare la possibilità di utilizzo delle scorie da acciaieria, la cui idoneità dovrà essere rilasciata dalla ditta produttrice previo certificazione di un organo pubblico.

Per potenziare le attività di controllo sono possibili iniziative quali:

- predisporre un piano di settore in tempi brevi al fine di stabilire criteri necessari ad individuare siti idonei ed ospitare l'accatastamento per il riutilizzo e/o i relativi impianti di smaltimento;
- rafforzare nelle competenze il nucleo ambientale della polizia provinciale;
- costruire, sulla base di un progetto esplicito e trasparente, un rapporto di collaborazione organico e stabile con l'ARPA e gli altri corpi di vigilanza.

#### **g. Piano cave**

Per ridefinire una politica dell'escavazione che sia frutto di una reale capacità programmatoria, cosa che il Piano in essere non fa, vanno individuati alcuni orientamenti generali.

Le cave di pianura (sabbia) e le cave di monte (marmo, pietra per calce e cementi) presentano problematiche ambientali diverse e richiedono specifiche soluzioni.

L'attività di escavazione, quando coltivata in acqua, comporta sovente la compromissione quasi definitiva della possibilità di recupero e di rapporto col territorio adiacente; ciò impone per il futuro una più previdente e rigorosa sorveglianza tesa a prevenire un ulteriore degrado di questa preziosa risorsa.

Per queste ragioni si pone innanzitutto la necessità di:

- un corretto dimensionamento quantitativo delle previsioni di escavazione contenendo l'esportazione fuori provincia ed incentivando il recupero dei materiali di scarto;
- una revisione delle localizzazioni, con opportuni studi di compatibilità ambientale, escludendo zone di elevato valore agricolo ed ambientale, limitando le coltivazioni in acqua, lontano da aree con accertata vulnerabilità idrogeologica ed in prossimità di pozzi d'acqua in accordo con i Comuni interessati;
- un rapporto vincolante ed operativo tra nuova escavazione e successivo riassetto finale delle aree, finalizzato al recupero ambientale, escludendo in linea generale destinazioni a discarica;

- ribadire con forza che nel piano cave vigente è già prevista la quantità di materiale necessaria per realizzare le grandi infrastrutture nella nostra Provincia, perciò va fermamente sostenuto il diniego alla richiesta di apertura di nuove cave di prestito.

#### **h. Inquinamento da campi elettromagnetici, rumore, gas radon**

Per quanto riguarda l'inquinamento elettromagnetico, è importante la collaborazione con i Comuni per il controllo delle emissioni da parte della Provincia, per attuare il "principio di precauzione" come previsto dall'Oms.

Per quanto concerne l'inquinamento acustico, per realizzare le funzioni, spettanti alla Provincia, di controllo, vigilanza e coordinamento delle azioni di contenimento del rumore appaiono necessari: un piano che riassume tutti i dati dei Comuni, che risponda a criteri di equità, sicurezza, legalità, idoneità e conformità oltre che di architettura di sistema; e la gestione dei dati di monitoraggio acustico, forniti dall'ARPA, tramite la creazione di una banca dati provinciale del rumore compatibile con il sistema informatico regionale per l'ambiente, al fine di attuare azioni concrete per la repressione ed il rispetto delle leggi che già vi sono in questo campo.

Il problema del gas radon sta diventando sempre di più materia di conoscenza anche per gli Enti Locali. La Provincia, in collaborazione con ARPA e gli stessi Enti, deve promuovere campagne di sensibilizzazione e di informazione.

#### **i. Produzione e uso di energia**

In linea con le indicazioni dell'Unione Europea, la Provincia opererà:

- per contrastare la costruzione di nuove centrali termoelettriche funzionanti a combustibili fossili sul proprio territorio;
- per incoraggiare la ristrutturazione delle centrali esistenti perché aumentino, dove possibile, la propria efficienza;
- per appoggiare la realizzazione di piccoli impianti di cogenerazione a biomasse nei Comuni montani;
- per prevedere per gli edifici pubblici la certificazione di prestazione energetica di classe A e promuovere l'utilizzo del sistema adiabatico;
- per effettuare uno studio di fattibilità in collaborazione con le società e/o Enti Locali, proprietari di discariche chiuse regolarmente, per installare sul sito pannelli fotovoltaici atti a produrre energia per il funzionamento di impianti pubblici;

- per verificare in accordo con le associazioni dei costruttori la possibilità di migliorare le prestazioni energetiche delle nuove costruzioni e dei recuperi, istituendo anche un premio per gli edifici realizzati con un minor impatto ambientale e istituendo l'obbligo della classificazione energetica degli interventi edilizi;
- per incentivare in accordo con i Comuni il ricorso ai criteri della bioarchitettura;
- per promuovere la diffusione della conoscenza sul risparmio energetico a tutti i livelli coinvolgendo gli enti erogatori i produttori e l'università di Brescia.

Sembra stia dando buoni risultati la ricerca sulle celle fotovoltaiche plastiche della nuova generazione (meno efficienti ma decisamente meno costose di quelle al silicio), che potrebbe rendere economicamente conveniente il loro impiego rispetto ai sistemi tradizionali.

Un altro settore è rappresentato dalla possibilità di recupero energetico proprio da quelle attività produttive definite energivore (particolarmente diffuse in Provincia di Brescia), come il recupero del calore dai fumi dei camini (a volte scaricati con temperature di 600°C) per alimentare reti di teleriscaldamento o altro.

## 5. SVILUPPO ECONOMICO E OCCUPAZIONE

“Brescia-sistema” intende collocare la nostra provincia al ruolo alto di provincia Europea, e la nostra amministrazione al ruolo di sintesi di una politica che guardi al ruolo essenziale delle risorse umane, alla tradizione “del fare” che connota l’identità bresciana, alla valorizzazione del lavoro, delle capacità professionali e insieme di quelle relazionali che nel lavoro si pongono in essere, fattori essenziali per rafforzare la cultura dell’uguaglianza e della solidarietà.

Fare sistema significa programmare in modo coordinato ed equilibrato le esigenze spesso contrastanti di sviluppo economico, agricoltura, turismo, tutela ambientale.

La stessa Conferenza Economica Provinciale che nel 2007 ha indicato le soluzioni di sviluppo possibile della nostra realtà provinciale ha dato conto dei limiti della gestione della A.P. ed affidato un ruolo specifico, sin qui disatteso, che la Provincia può svolgere in diversi settori.

### a. Industria

Brescia è una delle provincie a maggiore connotazione manifatturiera in Italia. L’11% del nostro prodotto interno lordo provinciale ad esempio è legato al solo settore dell’automotive (le attività produttive legate al mondo degli autoveicoli) e coinvolge circa 300 imprese.

La crisi economica ha avuto forte impatto sul nostro tessuto produttivo, composto soprattutto da piccole e medie imprese.

Sono necessarie quindi politiche che intervengano ai aiuti per preservare una delle ricchezze più grandi del nostro territorio: la nostra impresa ed il lavoro dei bresciani.

Per questo proponiamo la creazione di una **consulta permanente sull’economia e sul lavoro** che veda la partecipazione dei vertici delle associazioni di categoria industriali, commercianti, artigiane, dell’agricoltura e delle libere professioni, dei sindacati, delle banche e delle istituzioni pubbliche (Regione, Provincia, associazione dei comuni, CCIAA) per elaborare strategie di breve, medio e lungo periodo per intervenire nella soluzione dei problemi e nella promozione dello sviluppo economico.

Gli stravolgimenti legati a crisi e globalizzazione portano ad un mutato equilibrio delle regole rispetto al passato con margini che si riducono sempre di più e concorrenza sempre più agguerrita; è per questo che è e sarà sempre più necessario operare a sinergie, ottimizzare le risorse e mettere a fattore comune le energie per evitare tante dispersioni o

duplicazioni di servizi a beneficio dell'impresa, come quelli per l'internazionalizzazione. Tale consulta potrà essere utile anche in una operazione di riorganizzazione di tali risorse attraverso chiari obiettivi di risparmio e maggiore efficienza.

Esistono poi possibilità inesplorate per realizzare **grandi progetti di ricerca e innovazione** attraverso l'utilizzo degli strumenti dell'Unione Europea che premiano solo grandi progetti di sistema. Il C.S.M.T. (Centro Servizi Multisetoriale e Tecnologico) deve essere uno strumento a disposizione dell'impresa bresciana in tale senso e ne va promosso fortemente lo sviluppo come mezzo propulsivo dell'innovazione per sistemi di piccole e medie imprese.

La **governance di alcune grandi imprese bresciane strategiche** è stata allontanata dal cuore della nostra Provincia. Nostro obiettivo sarà quello di recuperare tali governance e monitorare attentamente perchè questo allontanamento non accada in futuro.

Particolare attenzione andrà posta agli **aspetti finanziari** dato che la crisi economica sta avendo impatti forti sulle aziende più piccole e meno capitalizzate. Particolare attenzione sarà posta ai consorzi fidi, al loro finanziamento per aumentare le forme di garanzia che questi offrono alle imprese in difficoltà per la stretta del credito e le crescenti difficoltà.

Si vuole di fare di Brescia una provincia accessibile e vicina ai cittadini, grazie a **reti a banda larga**, spazi internet free.

Tra le opportunità da realizzare, un uso esteso delle tecnologie di rete legate all'ICT (Information Communication Technology), sarà quindi uno degli obiettivi da perseguire per:

- modernizzare la macchina provinciale e avvicinarla a cittadini e imprese;
- migliorare la sicurezza;
- ridurre l'inquinamento;
- garantire risparmi alle imprese.

## **b. Artigianato**

Occorre promuovere un patto fra le Associazioni della piccola impresa e dell'artigianato, Pubblica Amministrazione, società tecnologiche, Università, Enti di ricerca, Camera di Commercio, Regione ed Enti locali per rafforzare quelle esperienze promosse dal CNR e dall'Unione Europea, per la diffusione ed il trasferimento delle innovazioni tecnologiche tra le piccole imprese, il CSMT sotto questo punto di vista può rappresentare un primo significativo strumento di incontro, coesione e rilancio delle nostre eccellenze.

Occorre progettare curricula formativi, per la diffusione fra i giovani delle produzioni e dell'impresa artigiana, in accordo con gli Enti bilaterali in relazione alle competenze che la Provincia ha ottenuto dalla legge di riforma nel campo della formazione professionale.

### **c. Commercio**

La scelta regionale di favorire le grandi strutture deve essere fermata. Il numero e la superficie dei centri commerciali è ormai ai limiti di saturazione se non addirittura della rottamazione. Occorre mettere uno stop ai nuovi insediamenti.

Bisogna favorire e incentivare la presenza dei piccoli negozi nelle realtà di montagna e nelle frazioni della Bassa bresciana. Il servizio dell'utenza dovrà adattarsi alle esigenze dei consumatori, in particolare per quanto riguarda la popolazione anziana.

La Provincia si avvarrà della consulenza specialistica che le organizzazioni di categoria metteranno a disposizione per la gestione dell'intero comparto.

Un particolare atteggiamento dovrà essere assunto nei confronti della città e nei distretti ad alto valore commerciale (laghi), dove condurre l'analisi e il monitoraggio di proposte innovative.

La Provincia inoltre sosterrà i mercati rionali e il mercato di filiera corta.

### **d. Agricoltura**

Per lo sviluppo dell'economia rurale, rappresentata dallo straordinario patrimonio di oltre diciassettemila aziende agrarie, novemila zootecniche e tremila suinicole, sono necessarie:

- strategie a livello provinciale, che sostengano il processo di sviluppo, che promuovano la multifunzionalità dell'impresa agricola, che promuovano una vera certificazione e qualificazione delle produzioni basate sulla salubrità e sulla territorialità dei prodotti, in compartecipazione anche con il mondo dei consumatori;
- politiche di salvaguardia di quella ruralità che è una delle caratteristiche del territorio della provincia di Brescia, attraverso azioni di tipo creditizio a favore degli agricoltori, accordi con il sistema bancario ed azioni di assicurazione e di gestione dei rischi in agricoltura e garanzia dei redditi, operando in accordo con le strutture specializzate;
- il rilancio delle infrastrutture rurali con particolare riferimento a quelle aree di montagna che ne hanno maggiore bisogno per uscire dallo stato di precarietà determinato dalla loro posizione geografica;

- più sostegni e controlli nel settore agriturismo con la creazione di uno sportello unico per l'Agriturismo, all'interno degli strumenti della "governance", finalizzato ad occupare tutte le competenze di tipo funzionale che riguardano questo particolare settore (assistenza all'impresa, burocratica - finanziaria - fiscale - promozionale).

Come detto serve una attenzione particolare alla agricoltura di montagna. La politica seguita dall'Amministrazione Provinciale uscente ha assunto un ruolo di soggetto di erogazione di contributi e non di programmazione territoriale e produttiva.

Il ritardo con cui l'Amministrazione Provinciale ha approvato il Piano Agricolo Provinciale (tra l'altro già scaduto) ha rappresentato un danno per il mondo agricolo, sia per la mancanza di pianificazione, sia per la perdita di prestigio a livello più ampio (si pensi ai rapporti con la CEE) proprio nel momento in cui Brescia avrebbe avuto più bisogno di sostegno (si pensi alle ricadute della direttiva Europea a partire dalla Direttiva Nitrati).

#### **e. Politiche per il turismo**

Il turismo è una dei principali settori di attività dell'economia provinciale per i numerosi e differenti riflessi che produce anche su altri settori.

Da qui la necessità di un ruolo della Provincia per far convergere i numerosi e differenti protagonisti del settore verso l'obiettivo di rendere il più possibile ampia ed elevata la qualità dell'offerta turistica complessiva.

Bisognerà sfruttare la posizione determinante di Brescia, tra Milano e Venezia, per una strategia aggressiva di convoglio dei flussi turistici utilizzando un sistema integrato del "Marchio Brescia".

Di grande attrazione può essere il collegamento delle forme turistiche oltre che con strutture culturali anche con quelle enogastronomiche.

Indicazioni operative significative sono: ampliamento, in accordo con i comuni, degli sportelli informativi; promozione unitaria e mirata alla commercializzazione del sistema in una agenzia unica con Camera di Commercio, comunità, operatori; apertura di uffici di rappresentanza delle agenzie nei mercati maturi e apertura di nuovi sportelli nei mercati "nuovi".

#### **f. Politiche per il lavoro**

Il ruolo della Provincia di Brescia nella politica attiva per il lavoro e la formazione professionale va iscritta nel più generale problema di una politica economica di sviluppo territoriale in un'ottica di coesione sociale.

Di fronte ad un mercato del lavoro che, ancora di più dopo le normative in materia (legge 30), conosce una diffusione della precarizzazione, il compito della Provincia deve essere insieme quello di estendere le opportunità di formazione, di avviamento al lavoro, quello di contribuire a definire un sistema di protezione sociale fatto di formazione permanente e di opportunità di incontro tra domanda ed offerta di lavoro per contrastare la precarizzazione. In particolare bisogna:

- stabilire nuove regole per decidere gli interventi, con l'istituzione di un tavolo permanente con organizzazioni sindacali e datoriali, banche, Camera di Commercio, Associazione Comuni Bresciani, per rilanciare un nuovo patto di stabilità ragionato;
- proporre sostegni alle aziende, specialmente le piccole e medie e le nicchie di eccellenza (meccanotessile, armiera, siderurgica, agricola, turistica), che favoriscono l'innovazione e la valorizzazione dei giovani;
- realizzare politiche di sostegno all'occupazione, in ambito di formazione, di sicurezza sul lavoro, di ammortizzatori e di contratti di solidarietà;
- favorire l'incontro tra domanda e offerta, attraverso una riorganizzazione volta a rispondere soprattutto ai giovani e alle situazioni di crisi aziendale e di mobilità;
- recuperare un ruolo finanziario con il rilancio delle nostre piccole banche locali.

## 6. PUBBLICA ISTRUZIONE E UNIVERSITÀ

Gli obiettivi e gli interventi in questo settore sono particolarmente significativi per il nostro territorio provinciale; in questo momento di crisi economica e produttiva risultano determinanti l'innalzamento del tasso di scolarità, il contrasto alla dispersione scolastica, l'incremento della specializzazione, la valorizzazione della formazione professionale, il sostegno alla ricerca. Scuola secondaria, formazione e università sono tre componenti di un nucleo strategico per la ripresa dello sviluppo, in termini di quantità e di qualità.

Il sistema scolastico e formativo presenta problematiche che si ripercuotono sulle realtà locali: una riforma della scuola superiore e dell'università incompiuta, irrisolti meccanismi di governance e di finanziamento, difficoltà di comunicazione con un mercato del lavoro caratterizzato da sempre maggiore flessibilità e conseguente precarietà.

Il ruolo della Provincia è fondamentale per coordinare enti locali e scuole, per interloquire con le agenzie formative presenti sul territorio, per ampliare la proposta di formazione e aggiornamento degli insegnanti, per sostenere una rete di servizi nel sistema formativo che vada dall'infanzia fino all'alta formazione universitaria, per promuovere una più elevata diffusione degli asili nido per far sì, tra l'altro, che le donne, le prime ad essere penalizzate dalla crisi, non vengano ulteriormente colpite.

### **a. Istruzione superiore**

I cambiamenti in larga parte incoerenti e contraddittori introdotti nella scuola secondaria superiore dai vari Decreti Gemini impongono alla Provincia un notevole sforzo di capacità programmatica.

Il sistema scolastico necessita di un nuovo **Piano di dimensionamento** e di riorganizzazione, dopo quello del 1998. Va formalizzata la ricostituzione della Conferenza Provinciale Scolastica, articolata in sub-ambiti zionali (città, Val Trompia, Valle Sabbia – Garda, Valle Camonica, Sebino, Bassa bresciana) a cui ricondurre l'istruttoria, la predisposizione e l'approvazione del nuovo Piano di dimensionamento, attraverso un largo coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e dei Comuni, e una valutazione della conferma della politica dei Campus.

Il Piano deve porsi gli obiettivi di:

- ridurre il pendolarismo dalla provincia alla città, attraverso una politica di decentramento scolastico;

- prevedere in ognuno dei sei ambiti sub-provinciali la presenza di tutti gli indirizzi non specialistici, in particolare quelli tecnici;
- avere un piano di edilizia scolastica che superi, in alcuni ambiti, la frammentazione degli edifici, spesso causa di riduzione della qualità didattica.

Va predisposto un **Piano di edilizia scolastica**, anch'esso coordinato con i Comuni, che deve prevedere:

- il superamento della frammentazione degli edifici in determinati ambiti;
- la realizzazione di palestre scolastiche in tutti i Comuni sede di scuole superiori;
- ingenti interventi per l'efficienza e il risparmio energetico su tutti gli immobili sede di Scuole superiori e Centri professionali.

Il fenomeno della dispersione e dell'abbandono scolastico va efficacemente contrastato con un insieme di politiche per il **diritto allo studio**, a favore delle famiglie con redditi medio-bassi. La Provincia deve dotarsi di un Piano per il diritto allo studio articolato in:

- interventi che riducano drasticamente i costi per l'istruzione a carico delle famiglie per quanto concerne trasporti, mensa, libri e materiale didattico, prioritariamente per coloro che frequentano le scuole pubbliche; a fronte delle briciole stanziare in questi ultimi anni per i buoni scuola (circa 300.000 Euro) verrà impegnato uno stanziamento significativo, per una popolazione scolastica di circa 40.000 studenti;
- interventi di integrazione con le azioni di prevenzione e di recupero del disagio giovanile, previste dai piani di zona socio-assistenziali;
- assunzione della spesa, ora a carico dei Comuni, per l'assistenza dell'autonomia per l'integrazione scolastica degli studenti portatori di handicap, compreso il trasporto;
- interventi di sostegno per favorire l'integrazione degli studenti stranieri.

Nel mondo globalizzato le differenze passano sempre più non tra chi ha e chi non ha, ma tra chi sa e chi non sa. L'**educazione permanente** è uno degli strumenti fondamentali per garantire e sviluppare i diritti di cittadinanza.

La Provincia deve assumere il ruolo di ente di programmazione di un piano provinciale articolato in piani sociali, di educazione degli adulti, in collaborazione con l'Ufficio scolastico provinciale e l'EDA, costituito da iniziative di istruzione formale, formazione professionale, formazione informale, università degli adulti.

## **b. Università**

Il recente abbandono dell'Eulo (Ente Universitario Lombardia Orientale) da parte della Provincia deve diventare l'occasione per pensare il futuro dell'Università bresciana, un futuro da costruire in un rapporto sinergico tra appunto università, enti locali e privati.

Strumento deve essere una Fondazione pubblico-privata che assuma gli obiettivi di:

- incentivare la ricerca;
- favorire il collegamento con il territorio;
- favorire la residenzialità degli studenti;
- favorire l'integrazione con il mondo del lavoro e della produzione.

In questa logica la Provincia deve aumentare lo stanziamento attuale.

## 7. CULTURA

Le politiche culturali della Provincia devono essere finalizzate alla valorizzazione dei beni comuni: dalle biblioteche ai musei, ai beni culturali, storici e ambientali.

Nel nostro territorio esiste un diffuso patrimonio di beni culturali e di centri storici minori che dev'essere salvaguardato e che merita di essere conosciuto e valorizzato, anche ai fini dello sviluppo locale.

Compito della Provincia deve essere quello di attivare e sviluppare un Sistema Culturale Integrato Provinciale articolato in:

- Sistema bibliotecario,
- Sistema archivistico,
- Sistema museale,
- Sistema dei beni culturali,

nel quale la Provincia abbia funzioni di programmazione, di erogazione dei servizi di supporto (catalogazione, formazione ecc.) e di parziale finanziamento di interventi strutturali significativi, in base a un piano provinciale di recupero e valorizzazione dei beni culturali, storici e artistici.

A questo fine può essere ipotizzata la costruzione di un fondo provinciale con finanziamenti in parte a fondo perduto e in parte a restituzione senza interessi.

Le iniziative culturali dirette della Provincia devono mirare a coinvolgere tutto il territorio, le scuole e le università; devono puntare ad eventi organici (ad esempio fiera del libro, settimana della filosofia, festa della musica), alla realizzazione di parchi letterari per la valorizzazione delle identità locali, al connubio tra cultura, luoghi e risorse agroalimentari, evitando la dispersione delle risorse e i contributi a pioggia.

## **8. TUTELE SOCIALI**

La crisi economica che stiamo attraversando, con tutte le gravi conseguenze che essa comporta per le famiglie, rende prioritaria la definizione di nuove e più efficaci politiche sociali. All'invecchiamento della popolazione, in costante aumento, si accompagnano fenomeni di precarizzazione e di emarginazione, nonché di complessivo impoverimento delle famiglie; le difficoltà provocate dalla crisi, anche da noi, non sono patite solamente dai ceti più deboli ma anche da una parte del ceto medio.

Dalla crisi vengono inoltre penalizzate le possibilità di pari condizioni e pari opportunità tra uomini e donne, in quanto queste ultime sono le prime a risentire dei suoi effetti, nel mondo del lavoro e dei servizi di cui usufruire. Da questo punto di vista deve essere mantenuta un'attenzione particolare alle politiche finalizzate alle pari opportunità e alla promozione della cultura che le ispira.

### **a. Il monitoraggio dei Piani di zona dei servizi socio-assistenziali**

Pensiamo di avviare stretti rapporti con i distretti socio-sanitari, volti all'analisi dei Piani e alla loro concreta integrazione con le competenze della Provincia, in particolare in tema di formazione professionale del personale e di politiche del lavoro mirato.

In questo quadro si rende fondamentale a complemento di una prima fase di studio la creazione di un organismo d'indagine quale l'Osservatorio Provinciale che raccolga permanentemente dati ed istanze provenienti dal territorio, in particolare dai Comuni più penalizzati, ed al tempo stesso fornisca alla Regione una profonda indagine conoscitiva del territorio della provincia di Brescia su tutti gli aspetti che possono coinvolgere le politiche sociali in ogni loro forma. Il sistema informativo diventa strumento essenziale:

- per meglio definire tecnicamente i piani di zona;
- per una loro comparazione;
- per integrare la politica assistenziale con quella regionale;
- per fornire dati di pubblica utilità.

## **b. L'attenzione ai soggetti fragili e la promozione di nuovi interventi**

### ***Famiglia***

Alla famiglia oggi va riconosciuta un'attenzione maggiore per le difficoltà che incontra nell'espletamento del suo fondamentale ruolo e per le numerose funzioni di utilità sociale che indubbiamente esercita.

In particolare, proponiamo:

- l'istituzione di un tavolo specifico dell'Osservatorio Provinciale dedicato ai problemi della famiglia;
- la messa in rete di tutti gli aiuti e i sostegni in collaborazione con il sistema dei Comuni e delle Comunità Montane;
- la predisposizione di un tavolo operativo con i Comuni e rappresentanti del Terzo Settore;
- la definizione di progetti mirati, in accordo con i Comuni, per il sostegno e l'accompagnamento delle famiglie in difficoltà a causa della piaga alcool-droga;
- la promozione dell'istituto dell'affido familiare, nonché quello più allargato dell'adozione;
- la promozione di gruppi d'acquisto solidale.

### ***Anziani***

Oltre il 20% dei cittadini della Provincia ha superato i 65 anni d'età. Gli anziani sono un soggetto di rilevante interesse per i servizi sociali comunali impegnati da sempre a contrastare il rischio della loro esclusione sociale. La Provincia non ha competenze dirette, ma può svolgere ugualmente un ruolo di sostegno ai Comuni, promuovendo servizi e progetti innovativi e fornendo assistenza professionale e operativa alle comunità locali.

### ***Prima Infanzia e minori***

Offrire a tutti opportunità uguali e soccorrere le famiglie e i minori in situazioni di disagio: questi gli obiettivi che vanno garantiti attraverso una stretta collaborazione con i Comuni. Va mantenuta una funzione importante di stimolo per i progetti attivati, oltre che d'incentivazione allo sviluppo di nuovi servizi nelle aree provinciali più scoperte e nei settori più carenti, soprattutto in forma associata, così da assicurare il raggiungimento dei parametri della "Carta di Lisbona": asili nido, centri di aggregazione per il tempo libero,

centri estivi. È necessario un raccordo e un sostegno alle Associazioni che operano per la tutela dei minori (Telefono azzurro, Essere bambini, Coordinamento affidi familiari, ecc.).

### ***Disabilità***

I nuovi indirizzi normativi che attribuiscono ai Comuni la competenza anche in questo specifico campo non devono attenuare l'impegno della Provincia a partecipare al mantenimento e allo sviluppo dei servizi finora attivati, sul versante di iniziative finalizzate al recupero di abilità e autonomia. Particolare attenzione è rivolta alla popolazione con disabilità cronica, con lunga aspettativa residua sufficiente a svolgere una vita sociale (esiti da ictus cerebrale o traumi cranici da incidenti stradali). Per questo motivo la Provincia si faccia promotrice della realizzazione sul territorio, in modo collaborativo con i Comuni e ASL, di alcuni alloggi-palestra, nei quali possano vivere disabili fisici che attraverso supporti tecnologici (domotica) e con l'assistenza garantita dei servizi sociali possano prepararsi ad una vita diversamente abile, ma pur sempre autonoma.

Una particolare attenzione sarà poi garantita al tema dell'integrazione lavorativa. La competenza della Provincia in questo caso sarà spesa per garantire un'occupazione mirata a giovani disabili, a partire dall'assunzione della stessa Amministrazione provinciale, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale.

### ***Giovani***

I giovani costituiscono un punto di riferimento problematico nelle politiche degli enti locali soprattutto in relazione all'inadeguatezza dei servizi e delle infrastrutture locali che riguardano i luoghi, gli spazi di aggregazione sociale e culturale, gli impianti sportivi e l'offerta di attività per il tempo libero. La Provincia deve, pertanto, assecondare queste esigenze attraverso iniziative e percorsi che favoriscono il protagonismo dei giovani e la loro vita di relazione. Per mezzo di una fertile fase di confronto e concertazione si vuole provvedere:

- alla promozione di Centri tematici, strutturati come luoghi di aggregazione e di crescita culturale;
- alla promozione, attraverso i Servizi per l'impiego e il Servizio di Formazione Professionale, di accordi con le associazioni d'impresa di un programma di offerta di stage lavorativi per consentire ai giovani di misurarsi con il mondo del lavoro;
- allo sviluppo degli sportelli "informagiovani" per raggiungere anche quanti vivono nei più piccoli centri della Provincia;

- al sostegno allo studio universitario, e soprattutto al finanziamento della ricerca (borse e dottorati), con la nostra Università, finalizzata a risultati concernenti specificamente i nostri distretti industriali e agricoli.

### **c. Immigrazione**

La nostra Provincia si colloca ormai stabilmente fra le prime in Italia per presenza di cittadini stranieri regolari. Il loro lavoro è indispensabile al funzionamento ed allo sviluppo d'interi settori della nostra economia. Siderurgia, zootecnia, cave e ristorazione si avvalgono massicciamente dei loro contributi; l'assistenza domiciliare agli anziani è svolta in gran parte da donne straniere. Il calo demografico che caratterizza il nostro paese rende disponibile un gran numero di posizioni lavorative che possono essere occupate solo con la loro presenza.

Bisogna governare il problema ed affrontare le emergenze con responsabilità e buon senso, attraverso severe politiche d'integrazione: diritti e doveri, pari opportunità, lavoro, casa, scuola e coesione sociale.

La Provincia deve mettere in campo nuove azioni volte:

- a sviluppare corsi di lingua italiana e di formazione tecnico-professionale che consentano una più rapida integrazione linguistica ed una presenza più qualificata nelle attività produttive;
- ad aggiornare gli insegnanti nei confronti dei nuovi compiti conseguenti alla presenza di alunni stranieri nelle nostre scuole;
- ad aiutare l'associazionismo straniero per radicare lo spirito dell'auto-aiuto dei cittadini stranieri in modo da consentire loro di diventare interlocutori attivi e responsabili della comunità sociale;
- a favorire progetti di lotta alla prostituzione che uniscano, alla necessaria repressione di comportamenti illegali, la possibilità di recupero ed inserimento sociale, anche nei paesi di provenienza;
- a decentrare a livello di comprensorio e a metter in rete i servizi per il rinnovo della documentazione, così da velocizzare senza perdere ore di lavoro il rilascio del permesso di soggiorno.

### **d. Il lavoro e la Formazione Professionale**

È prioritario uscire dalla crisi, tutti insieme. Brescia non è un'isola felice, anzi, tanto avanzata era la sua posizione nei momenti felici dell'economia nazionale, tanto critica è

ora la crisi, che si ripercuote su tutto il sistema delle piccole imprese e dell'artigianato. Nessun comparto si salva e a farne le spese sono soprattutto i lavoratori; in particolare, donne che, oltre a lavorare in fabbrica o negli uffici, si sono occupate con amore delle loro famiglie e che ora sono ripagate con l'innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni; giovani precari in cerca di stabilità; stranieri che in un clima di crescente intolleranza sono addetti alle mansioni più usuranti e pericolose.

Il tema lavoro deve, pertanto, tornare ad essere centrale, prioritario. La Provincia ha competenze, strumenti ed organizzazione in grado di far ripartire il motore delle imprese bresciane. Queste le principali leve su cui agire.

- Innovare e investire nelle "risorse umane". Da questo punto di vista grande sarebbe l'apporto della Formazione Professionale, di cui la Provincia ha una precisa competenza, se la stessa fosse finalizzata non tanto e non solo a garantire l'assolvimento dell'obbligo scolastico, ma soprattutto ad elevare i saperi e le abilità dei lavoratori, così da manifestarsi come efficace strumento di politica attiva del lavoro. Quindi, valorizzazione e potenziamento della delega alla Formazione Professionale, in stretto collegamento con le associazioni di categoria, i sindacati e le imprese, per fornire al sistema produttivo bresciano professionalità adeguate alle sfide in corso. Va, pertanto, rivisto il ruolo del Centro Formativo Provinciale "Giuseppe Zanardelli", Azienda Speciale della Provincia, sulla cui gestione si esprime un giudizio negativo. In questi cinque anni il Centro non ha dato esempi di trasparenza ed efficacia nell'amministrazione del personale; non ha fornito coerenti risposte alle esigenze del mercato del lavoro; ha aumentato i costi e gli sprechi.
- Potenziare il rapporto scuola-lavoro. Da molti giudicato insufficiente nonostante le opportunità introdotte dalla legge 196/97, può diventare un forte strumento d'innovazione della scuola, una concreta opportunità per lo stagista per farsi apprezzare e trovare un impiego e, quindi, un efficace mezzo d'incontro fra domanda ed offerta di lavoro. Promuovere un "patto di prima occupazione", finalizzato al successivo inserimento lavorativo dei giovani, con incentivi ed oneri a carico del sistema pubblico e con la collaborazione di scuola, università, formazione professionale.

### **e. Terzo settore e volontariato**

La nostra Provincia ha in questo ambito una tradizione consolidata; anzi, è la capitale del Terzo Settore. È ricca di soggetti che svolgono attività produttive di beni e servizi senza

scopo di lucro al di fuori dell'area pubblica e delle imprese del mercato; è pertanto una realtà che sarà valorizzata e utilizzata nei molteplici ambiti di competenza della Provincia. Ad esempio ci si avvarrà della collaborazione delle associazioni e delle cooperative del Terzo Settore per realizzare un'attenta mappatura del sociale e per realizzare aiuti in risposta ai problemi derivanti dalla crisi.

#### **f. Politiche sanitarie**

La Provincia non ha ruoli definiti in questo ambito, ma non può certo essere assente da un dibattito e da un confronto che intercetta i bisogni primari, le attese ed i diritti sociali della popolazione bresciana. Dalla medicina di base, ai servizi sul territorio, dalla programmazione ospedaliera al rapporto pubblico privato, dalle ipotesi di futuro dell'ospedale Civile di Brescia, alla costruzione dell'ospedale dei bambini, la Provincia intende essere presente e protagonista, esercitando un diritto - dovere di rappresentanza e di coordinamento sovra-comunale. Un assunto che c'impegna ad un intervento secondo la direttrice di fondo della rivendicazione di una forte partecipazione delle comunità locali alla gestione del settore.

Si sta, infatti, consumando in questo ambito un esproprio drammatico delle comunità locali e di conseguenza un pericoloso esproprio di uno dei principali diritti di cittadinanza nei confronti dell'intera popolazione bresciana.

La provincia intende quindi contrastare tale grave esproprio e partecipare attivamente allo sviluppo ed alla qualificazione delle strutture ospedaliere, in particolare pubbliche e di privato sociale, ponendo attenzione alle realtà territorialmente più decentrate, in particolare della Valle Camonica. Si tratta quindi di dare continuità all'attività del Tavolo Territoriale di Coordinamento, con la partecipazione della Regione, dei Comuni, dei Direttori delle Aziende Ospedaliere e Sanitarie Locali, delle Organizzazioni sindacali e professionali.

Il processo di drastico ridimensionamento delle strutture sanitarie bresciane, in atto da tempo, va contrastato, così come si ritiene negativa la privatizzazione di settori decisivi, quali la riabilitazione.

#### **g. Affermazione dei diritti**

La Provincia promuove:

- la costituzione di un Osservatorio regionale che consenta di registrare le violazioni dei diritti nei confronti delle donne, delle persone immigrate e delle libertà di

orientamento sessuale; sostiene reti e associazioni che operano sul territorio contro ogni forma di violenza; attività di educazione nelle scuole e sui luoghi di lavoro, anche attraverso la collaborazione con associazioni, finalizzata al contrasto di ogni forma di intolleranza e razzismo;

- la promozione di iniziative volte a realizzare pari condizioni e pari opportunità tra uomini e donne in campo istituzionale, economico, sociale e culturale, per dare effettiva attuazione ai principi di uguaglianza nel rispetto delle differenze e di parità sociale, rimuovendo gli ostacoli che costituiscono discriminazione diretta e indiretta nei confronti delle donne e ostacolo allo sviluppo della loro autonomia, identità, specificità; il nostro progetto per la Provincia è ancorato in tutte le sue parti a tale obiettivo;
- la definizione, insieme a tutti i soggetti interessati, di un Osservatorio provinciale permanente sulle mafie; la programmazione di interventi nelle scuole per la conoscenza dei fenomeni mafiosi e per una cultura dell'anti-mafia;
- un progetto per il Carcere di Canton Mombello.

## **9. SERVIZI PUBBLICI E SICUREZZA**

### **a. Ruolo di coordinamento e formazione per le autonomie locali**

Le Province, nel sempre più attuale dibattito attorno alle ragioni o meno della loro esistenza, declinate alla realtà bresciana, possono giustificare la loro esistenza soprattutto come soggetti di coordinamento dei Comuni, specialmente sui temi della programmazione territoriale dei servizi pubblici locali, con particolare riguardo a quelli di piccole dimensioni.

Gli obiettivi del nostro programma sono:

- fornire assistenza agli Enti locali per l'acquisizione ed il tempestivo uso delle risorse finanziarie disponibili in via ordinaria (trasferimenti nazionali e regionali, Cassa depositi e prestiti) e in via straordinaria (fondi comunitari, attuazione di leggi speciali nazionali e regionali); attivando anche linee di informazione/formazione rivolte ai tecnici dei medesimi Enti per l'acquisizione e l'applicazione delle tecniche richieste per l'attivazione dei finanziamenti pubblici (analisi dei fabbisogni, studi di fattibilità); tassello fondamentale dell'iniziativa è quella di creare un Ufficio Statistica, on-line con i Comuni, che sviluppi l'Osservatorio su Bilanci Comunali, per dare una base storica e fornire un aiuto ai comuni;
- promuovere la formazione e l'aggiornamento professionale dei dipendenti dei Comuni, anche con metodologie di formazione a distanza e di formazione/accompagnamento in loco che tengano conto delle specifiche esigenze dei Comuni più piccoli, spesso nell'impossibilità di privarsi dei loro pochi dipendenti per la partecipazione ad occasioni formative; a questo scopo è strategica la partecipazione della Provincia ad ACB Servizi, che può essere lo strumento efficace per la formazione continua degli amministratori;
- la qualificazione delle risorse tecnologiche per consentire a ciascun Comune di gestire "in rete" servizi e informazioni. L'innovazione telematica può cambiare in meglio la vita dei cittadini e delle imprese se consente a ciascuno di conoscere le informazioni che gli servono e di accedere a servizi personalizzati a cominciare dai servizi per gli sportelli unici delle attività produttive. Per questo la conclusione della cablatura del territorio provinciale è un tassello indispensabile, assieme allo sviluppo della Rete Civica Provinciale. Particolarmente importante è la possibilità di mettere sui siti dei comuni la modulistica per i cittadini, in materia omogenea.

### **b. La sicurezza, per il cittadino: sul territorio, nelle scuole, sulla strada**

È nostra intenzione, per realizzare l'obiettivo di ottimizzare al massimo il sistema di Protezione civile per attuare le prevenzioni rispetto alle calamità naturali, sviluppare la programmazione e pianificazione degli interventi e, soprattutto, essere pronti ad operare bene in caso di emergenza (l'esperienza del terremoto sul Garda ha dimostrato l'importanza di una macchina rodada ed efficiente) . Gli episodi di dissesto idrogeologico che spesso il territorio della provincia di Brescia subisce confermano la necessità di disporre di tecnici valutatori preparati a fronteggiare eventuali calamità sulla base di un Piano provinciale di Protezione civile (sintesi dei singoli Piani comunali) che preveda esercitazioni atte a testare il rapporto sinergico tra forze istituzionali addette alla protezione stessa ed il volontariato. Per questo si potrebbe pensare alla riorganizzazione dello stesso volontariato per moduli operativi specifici debitamente attrezzati e alla creazione del gruppo provinciale del Volontariato, attestato sulle esperienze più significative di coordinamento dei singoli territori.

Anche la messa in sicurezza degli edifici scolastici e di tutti gli edifici del patrimonio provinciale è uno dei temi più sensibili dell'Amministrazione. L'attuazione degli interventi e il mantenimento dello standard di sicurezza saranno gestiti insieme con i capi degli Istituti ed i volontari responsabili della sicurezza.

I numeri drammatici dei morti, dei disabili, dei feriti sulle strade, la traccia di dolore che, per anni, accompagna le persone e le famiglie colpite, sono un severo avvertimento per una amministrazione che detiene e amministra un grande patrimonio viario. Per questi motivi intendiamo porre la sicurezza stradale al centro dei nostri obiettivi politici e gestionali, cercando di dimostrare ai cittadini di aver operato, con tutti i mezzi possibili per ridurre il numero dei morti sulle strade, in stretta collaborazione con l'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada. Le linee di intervento riguardano innanzitutto il sostegno alle attività repressive e di controllo, svolte sulle strade dai soggetti istituzionalmente preposti, che potranno trovare, nel corpo della Polizia Provinciale, collaborazione e sinergia. Anche la segnaletica sarà adeguatamente verificata, in modo che le indicazioni siano chiare, facilmente leggibili ed eliminata la cartellonistica pubblicitaria agli incroci e sui tratti di grande percorrenza, per evitare crolli e distrazione agli automobilisti.

### **d. La sicurezza sul lavoro**

La Provincia di Brescia si impegna nello sviluppo delle azioni positive per una maggiore cultura della sicurezza sul lavoro.

Con la costituzione di uno strumento operativo permanente: Consulta bresciana per la sicurezza sul lavoro, che vedrà la rappresentanza da tutti gli enti e gli organismi del mondo del lavoro, delle professioni, delle istituzioni, ecc., e svolgerà la propria attività su tre livelli principali:

- attività istituzionali all'interno della Provincia (coordinamento assessorati, obiettivi speciali per settori, formazione, lavori pubblici, monitoraggio interventi nelle scuole medie superiori, trasporti, agricoltura);
- attività istituzionali per gli Enti Locali (supporto organizzativo a enti e pubbliche istituzioni, osservatorio sulla sicurezza sui lavori pubblici dei Comuni della Provincia, sicurezza nella scuola);
- attività di promozione e sviluppo (costituzione dell'Osservatorio Bresciano per la Sicurezza in collaborazione con ASL, INAIL, ISPELS, Associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori; supporto ad azione e imprese, in termini di servizi e non di contributi a pioggia; sviluppo del programma europeo di "Buona pratica" di sicurezza nelle aziende bresciane; attività di formazione/informazione; progetti specifici).

#### **e. Polizia provinciale**

Alla crescente domanda di sicurezza da parte dei cittadini anche l'Amministrazione Provinciale è chiamata a dare una risposta per il ruolo che le compete nella tutela del territorio e dell'ambiente avvalendosi anche del Corpo della Polizia Provinciale in aggiunta agli altri servizi interessati.

Il servizio di vigilanza deve essere attuato con una struttura territoriale agile degli Agenti provinciali, in modo da avere una zonizzazione radicata e diffusa che consenta una conoscenza e una vigilanza del territorio continua e costante e all'occorrenza un intervento rapido ed efficace di polizia amministrativa nelle materie dell'ambiente, della caccia e della pesca, oltre naturalmente in ausilio cantonieristico per la sicurezza della viabilità provinciale.

Ciò consentirebbe anche di rispondere alle esigenze dei Comuni, in modo particolare quelli più piccoli, che attraverso forme associative con la Provincia, si potranno avvalere di servizi di Polizia locale per rispondere in modo più pregnante alla sicurezza della loro comunità.

Le forme di collaborazione, mutuando l'esperienza dei patti di Sicurezza locali, dovrebbe andare oltre, concentrandosi sulla sicurezza stradale, lasciando ai Corpi preposti l'ordine

Pubblico. La provincia dovrà infine intervenire anche economicamente nei confronti delle realtà più piccole e periferiche.

Infine per rendere più efficace la tutela delle acque, dell'aria, del territorio, delle aree protette, per rendere più salubre e vivibile la quotidianità delle varie comunità provinciali si può pensare di organizzare Nuclei operativi di specificità presso i servizi Ambiente, Caccia e Pesca, in quanto la gestione dei controlli presuppone immediatezza e integrazione con l'aspetto amministrativo delle varie branche.

Azioni e investimenti:

- controllo permanente sulle discariche e sullo smaltimento dei rifiuti, anche abusivi;
- controllo delle cave di piano e di prestito;
- controllo, prevenzione e repressione nel settore ittico venatorio-rafforzare il corpo e le azioni per giungere al totale controllo del territorio. Sottoscrizione accordo di cooperazione e collaborazione per il controllo della mobilità-Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Locale, Corpo Forestale dello Stato;
- qualificazione dell'azione di Polizia Provinciale orientata alla prevenzione, al controllo e alla repressione dei reati contro l'ambiente e il territorio. Meno Polizia Provinciale sulle strade, potenziare gli uffici Ambientale, Ittico venatorio e amministrativo.

## **10. SPORT, CACCIA, PESCA**

### **a. Sport**

Lo sport riveste importanti funzioni: è svago, divertimento, competizione, spettacolo; è un valido mezzo di socializzazione, aggregazione ed educazione per i giovani e svolge un ruolo fondamentale nella prevenzione, riabilitazione e cura di molteplici patologie.

La Provincia deve puntare sulla promozione di una corretta cultura sportiva e sui valori positivi dello sport; deve favorire, sviluppare e coordinare attività per promuovere lo sport e il movimento sul territorio.

Bisogna uscire da una visione frammentata e settoriale delle attività motorie, sportive e ricreative, e dalle logiche di assegnazione di contributi a pioggia alle associazioni sportive; occorre proporsi di praticare tutti gli intrecci possibili tra le attività sportive e i contesti tematici che caratterizzano il nostro territorio provinciale, e per fare questo è necessario stabilire una interlocuzione reale ed efficace tra la Provincia e la variegata realtà dell'Associazione Sportivo e culturale, utilizzando al meglio la Consulta Provinciale dello Sport.

Gli obiettivi saranno:

- pianificare lo sviluppo di impianti sportivi, piste ciclabili di livello intercomunale e a valenza sovra-comunale e provinciale;
- pianificare e sostenere con fondi specifici progetti mirati a diffondere e sviluppare l'attività motoria-sportiva in ogni ambito;
- proporre incontri con giovani di altre città europee;
- promuovere e sostenere manifestazioni sportive a forte valenza educativa, e campagne di informazione e sensibilizzazione sugli stili di vita per contrastare fenomeni degenerativi (doping, violenza, uso delle droghe, alcool, fumo, sedentarietà);
- approntare servizi di consulenza alle società / associazioni sportive per l'accesso al Credito Sportivo, ai Fondi Europei, ai bandi previsti dalle Leggi Regionali.

### **b. Caccia**

È superfluo rammentare quanto le tradizioni venatorie siano rilevanti sul nostro territorio provinciale. La cultura della caccia è estremamente radicata tra le nostre genti, dalle aree montane alla pianura, manifestandosi nei costumi quotidiani, nella letteratura, nella gastronomia, nello stesso paesaggio rurale che deve a essa alcuni elementi tipici e

caratterizzanti. Essa ha anche assunto da secoli una rilevanza economica primaria: si pensi alle molteplici aziende e imprese, da quelle a carattere familiare a quelle di valenza internazionale, dedite alla produzione di armi e munizioni sportive, di abbigliamento, di accessori e altro ancora che vedono nel comprensorio valtrumpolino un luogo di eccellenza mondiale. Da anni, tuttavia, la caccia nel Bresciano significa anche gestione faunistica e territoriale, collaborazione con le Istituzioni locali ai fini di volontariato ambientale e protezione civile, educazione delle giovani generazioni alla conoscenza e al rispetto del territorio e della fauna selvatica ad esempio attraverso l'approfondimento dell'ornitologia e le giornate per la pulizia dei boschi e il ripristino dei sentieri. Senza dimenticare infine i collegamenti con le aziende agricole, che dal lavoro svolto dagli ATC e dai CAC ricevono redditi integrativi a beneficio delle attività agro-silvo-pastorali e, di riflesso, della biodiversità rurale nonché un ulteriore sostegno diretto derivante sia dal controllo della fauna selvatica invasiva e di quella domestica inselvaticata, sia dall'indennizzo dei danni subiti a causa di tali specie. Questo è uno dei motivi di fondo per il quale non si ritiene opportuno incrementare le aree naturali protette sul territorio della provincia, che complicherebbe grandemente l'operatività in ambito faunistico.

Tutto questo universo ricco e complesso, degno della massima attenzione quale forza viva della nostra società, dovrà essere tutelato e promosso nell'ovvio rispetto delle regole e delle normative di settore per una crescita costante in armonia con il sentire della società contemporanea.

### **c. Pesca**

L'inquinamento idrico costituisce un problema che deve essere affrontato in modo serio e costante. Al fine di prevenire ed eventualmente segnalare l'inquinamento delle acque e i prelievi o scarichi abusivi, la Provincia destinerà massicciamente le proprie guardie provinciali al controllo dei bacini idrici.

